

LA TENDENZA RILEVATA DA UNA RICERCA DI UNIONCAMERE

Volano le imprese legate al territorio E molte aziende tornano in Italia

PAVIA - Le imprese "coesive", quelle fortemente legate a comunità di appartenenza e territorio in cui operano, che investono nel benessere economico e sociale, nelle competenze e cura dei propri lavoratori, nella sostenibilità, nella qualità e bellezza, radicate nella filiera territoriale, hanno una marcia in più. A dimostrarlo è il rapporto "Coesione è Competizione - Le nuove geografie della produzione del valore in Italia" realizzato da

Consorzio Aaster, Fondazione **Symbola** e Unioncamere.

La ricerca mette in evidenza che proprio dove la società è più vitale si costruiscono reti di protezione grazie alle quali la crisi morde meno. Se si mettono in relazione le performance economiche con la coesione e il benessere del territorio, si scopre una forte interdipendenza tra i tre ambiti. Anche dove la crisi è forte, se c'è un tessuto sociale coeso e vitale, un non profit presente

e attivo, ha effetti più blandi o, comunque, distribuiti in maniera più equa all'interno della comunità socio-economica. C'è probabilmente anche questo dietro al fatto che l'Italia è tra i protagonisti mondiali, con gli Stati Uniti, del reshoring, il ritorno in patria di aziende che avevano delocalizzato: tra 2007 e 2012, pur senza misure pubbliche di sostegno, le rilocalizzazioni in Italia hanno rappresentato il 60% di quelle europee. Una tendenza che

si spiega con il nostro modello produttivo di piccole e medie aziende legate al territorio, in cui l'imprenditore è anche cittadino e membro della comunità, ed è legato da rapporti diretti con i lavoratori e i fornitori che, in virtù di questo, danno all'azienda un contributo che va oltre il loro ruolo. In piena crisi del capitalismo si delinea insomma un modello nuovo: un'economia meno avida e più attenta ai destini delle persone e del pianeta.

